



# Lettera ai Presbiteri

## Dopo l'Assemblea Ecclesiale Diocesana

---

Carissimi,

abbiamo appena terminato l'Assemblea Ecclesiale Diocesana d'autunno che, con quella di primavera, scandisce il nostro impegno di essere, con la Chiesa e nella Chiesa, a servizio dei fratelli.

Ringrazio tutti per l'apporto di presenza, ascolto, partecipazione comunque espressa. Tanto più sento il dovere di ringraziare che ben comprendo che la partecipazione è frutto d'impegno non scevro da sacrifici.

Ad introdurre il *Notiziario* due cose.

a) Torno a raccomandare al ricordo orante d. Battista Cappellaro che ha chiuso la giornata terrena lo scorso 24 agosto.

Per diversi anni, ci ha coadiuvato nell'impegno di programmazione dell'attività pastorale, cercando di sostenerci nell'amore operativo per la Chiesa oggi, nelle mutate condizioni del mondo.

b) L'Assemblea, ben lo sapete, ha posto come punto di riferimento la promessa del Signore che assicura: *Pongo le mie parole sulla vostra bocca* (Dt 18,18).

Questo in coerenza con l'attività della nostra Chiesa che, seguendo il Piano Pastorale D., ha consegnato la 'nostra' Bibbia e ha fatto in modo che i battezzati se ne impadroniscano anche tecnicamente. Prego il Signore, facendo mia la gratitudine di cui si fa eco il salmo: *Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta* (Sal 68,10).

Ora la nostra Chiesa imposta la sua attività per fare sì che la Bibbia divenga il libro non appena delle preghiere ma della preghiera.

**1.** Israele ha insegnato la preghiera all'umanità che è come dire Dio ha insegnato la preghiera. Qualche santo ha detto che nei salmi, ad esempio, Dio mette in bocca al suo popolo le parole con cui vuole essere rin-

graziato, lodato, interpellato con richieste ed offerte.

Occorre che mettiamo un po' d'ordine in queste affermazioni perché se 'Preghiera', come parola, è una, nondimeno essa contiene una realtà ampia. In questa realtà il Maestro è uno solo. L'invocazione a Gesù 'Maestro, insegnaci a pregare' è assolutamente valida, viva, pertinente. Ieri come oggi.

## 2. Preghiera, dunque.

a) *Vocale*, come suggerisce la stessa parola, è la preghiera che usa la voce come strumento. L'attenzione, certo, non è esclusa. E ci mancherebbe. Gli esempi di preghiere vocali, anche limitatamente a quelle proposte dalla Bibbia, sono infiniti.

Ricordo qui il Padre nostro, interamente, e l'Ave Maria, nella prima parte. Con gioia penso sempre ai numerosi battezzati che arricchiscono di rosari le loro giornate. Mi sembra di vedere praticato quanto recita un cartiglio esposto in una chiesa di Militello Rosmarino: *Praedica Rosarium Beatae Mariae Virginis et magnum colliges fructum gratiae.*

b) *Mentale, Lectio Divina.*

Si tratta di:

\* **Leggere**, un brano biblico ovviamente, con concentrazione, interpretando e connettendo con altri testi biblici;

\* **Meditare, riflettere**. Quanto letto va applicato alla vita personale. Si può prendere dal testo biblico una frase breve ma densa che orienti la giornata;

\* **Pregare**. In conformità a quel che si è letto occorre dialogare con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, la fonte d'ogni dono perfetto; Colui che ci/mi pensa fin da prima della creazione del mondo, ci/mi vuole commensale della gioia, della pienezza che caratterizzano la sua vita eterna; Chi vince ogni peccato (peccato è, come dire, mancanza d'amore e fallimento) mandando il Figlio che assume l'umanità e, così, la redime, non la lascia sola, la vivifica con il Dono per eccellenza che è lo Spirito Santo; il dialogo con Dio, Amore assolutamente gratuito, porta ad offrire qualcosa, perché chi ama è disposto, anzi desidera dare ed è disposto a soffrire; sempre;

\* **Contemplare**. È lasciarsi possedere dalla Parola: è Dio ad agire. A noi è richiesta la risposta che può cambiare la vita.

c) *Liturgica*; è la Preghiera di Gesù completo. La preghiera dell'assemblea convocata da Dio, nella quale Dio è presente, parla, prega e ripresenta nel segno sé come dono e sacramento di comunione.

d) La Bibbia nell'insegnare la preghiera va oltre. Non si limita ad inse-

gnare le preghiere.

A questo 'oltre' si volge la nostra attenzione.

San Paolo, partiamo da lui in omaggio al suo 2000° compleanno, fa un'osservazione, vi ragiona e ne tira delle conseguenze.

\* *L'osservazione*: i pagani, da sempre e in tutte le civiltà, hanno cercato di rendere propizia la divinità offrendo in dono animali e frutti della terra. Ricordiamo Abele e Caino. Gli Ebrei hanno offerto a Dio animali, frutti della terra e la perfetta osservanza della Legge.

\* *Il ragionamento*: vi sembra ragionevole, degno di Dio, degno dell'uomo pensare che Dio possa essere contento di cosiffatti doni? «Ascolta, popolo mio. Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Se avessi fame, a te non lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori, berrò forse il sangue dei capri?» (dal Sal 49).

\* *La conseguenza* è un interrogativo: cosa, offrire, allora, a Dio come sacrificio degno di lui e della ragione, dello spirito umano?

La risposta? La offre lo stesso salmo: «offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti».

S. Paolo fa sua questa risposta e la spiega meglio: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,1-2).

**3.** Il sacrificio vivente è la forma più compiuta di preghiera, quella alla quale la Bibbia intera intende educare e merita qualche ulteriore riflessione.

a) Immaginiamo... porto un esempio dalla vita del vescovo non osando portarne dalla vita del prete e... dei laici. Immaginate, dunque, un vescovo che, di mattino, fa le sue preghiere, i salmi, la Messa, il Rosario e le Litanie della B.V.M. ecc. Questo vescovo ha fatto la preghiera vocale ed è cosa lodevole e degna purché... Purché, riascoltiamo.

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e n'ebbe compas-

sione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò ad una locanda e si prese cura di lui.» (Lc 10,30-34).

Naturalmente, oggi, non sarà molto facile che io, vescovo, scenda da Gerusalemme a Gerico, ma il problema non è questo. Il problema è che sensualità, apparenza, potere... continuano ad infarcire la mentalità corrente. Il problema è che superbia, invidia, avarizia, ira, accidia, gola, lussuria sono il vestito che indossa il peccato accovacciato dinanzi alla porta di casa mia, il suo luccichio mi affascina, l'illusione di potere, con esso, di farmi strada nella società che vale, m'ipnotizza, il legittimo desiderio di non soccombere in un mondo, che satana sfacciatamente dichiara suo, mi abbacina.

**b)** Ce la fate, ora, ad immaginare un esempio adatto ad un prete o ad un laico? Voglio aiutarvi. Ascoltate, parla il Signore:

«All'empio dice Dio: "Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che detesti la disciplina e le mie parole te le getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui; e degli adulteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua ordisce inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati". Capite questo voi che dimenticate Dio, perché non mi adiri e nessuno vi salvi. Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio» (Sal 49).

Non si tratta qui di privilegiare una forma di preghiera e di trascurare e disprezzare l'altra. Si tratta di intendere e d'essere docili al Signore che ci vuole condurre, educare, portare.

La Bibbia, lo sappiamo bene, non è il manuale delle preghiere, è il libro della Preghiera, della vita del redento, del pellegrino verso la casa del Padre, di colui che sa di non avere patria perché la forza dello Spirito lo rende inassimilabile a qualsiasi città.

#### **4. Attenzione al moralismo.**

Si dice che il mondo, oggi, si sottolinea oggi, non abbisogna di maestri ma di testimoni, e, si aggiunge, accetta i maestri se li sa testimoni.

È vero. È vero ma attenzione.

Il cristiano non è uno che impegnandosi si comporta bene ed è così testimone. Testimone accetto, significativo, utile è il cristiano perché è:

**a)** amato, rifatto, sollevato e, come tale, dà spazio alla forza del Santo Spirito, ai suoi doni e cioè: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé e si chiude con i ben noti, dice Paolo, disastrosi frutti di satana: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie,

inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Perché quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri vivono dello Spirito, camminano anche secondo lo Spirito, non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (cfr. Gal 5,19-26).

**b)** ...sedotto da Dio. Come ogni credente. Come Geremia che ha dato voce a questa particolarità del credente.

«Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo, il Signore è al mio fianco come un prode valoroso.» (Ger 20, 7-10).

## 5. Due esemplificazioni

### a) *Un salmo*

«Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce, quando t'invoco. Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera. Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra. Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi. Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera» (Sal 140, 1-5).

### b) *Una santa*

\* Nel suo fulgor la rosa fa bella la festa, Bambino amabile;  
ma la rosa sfogliata si getta al vento semplicemente;  
una rosa sfogliata si dà incurante per non più esistere.  
Come questa, con gioia a te io m'abbandono, Gesù Piccino.

Desidero essere santa, ma sento la mia impotenza e ti domando, mio Dio,  
d'essere tu la mia santità!

Se qualche volta cado per mia debolezza, il tuo Sguardo Divino purifichi subito  
la mia anima consumando tutte le mie imperfezioni, come il fuoco che trasforma  
ogni cosa in se stesso.

\* Dopo l'esilio della terra, spero di venire a goderti nella Patria; ma non voglio  
ammassare meriti per il Cielo, voglio lavorare per il tuo solo Amore, con l'unico  
scopo di farti piacere, di consolare il tuo Cuore e di salvare anime che ti ame-  
ranno eternamente. Alla sera di questa vita comparirò davanti a te a mani vuote,  
perché non richiedo, Signore di contare le mie opere. Ogni nostra giustizia è  
imperfetta ai tuoi occhi. Voglio, dunque rivestirmi della tua Giustizia e ricevere  
dal tuo amore il possesso eterno di te stesso. Non voglio altro trono e altra corona  
che te, o mio Amato (S. Teresa di Lisieux).

## 6. Una veloce sintesi

a) Tutti, assolutamente tutti, chiamati alla preghiera.

b) La preghiera è realtà che comprende: fermata dinanzi alla Parola,

lettura, riflessione, dialogo con il Padre, contemplazione, se autentica, si lascia coinvolgere nella preghiera di Cristo Signore e coinvolge la vita.

c) Ne segue che una madre, un operaio, un medico, un anziano, un giovane, uno scienziato, che si dedichino dolcemente, pazientemente, ad assistere, a educare, lavorare, a crescere, al progresso cercando di ispirarsi al Vangelo,...stanno pregando.

d) La realtà della preghiera che, per meglio comprendere, analizziamo nelle sue diverse componenti, è realtà unica che passa dalla vita alla riflessione, all'intelligenza, alla volontà, dalla disponibilità al dono di Dio all'impegno personale.

La stessa Parola c'illumina:

«Impartii quest'ordine ai vostri giudici: ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui.

Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò. In quel tempo io vi ordinarò tutte le cose che dovevate fare» (Dt 1,16-18).

E i santi, da parte loro, forti della loro personale esperienza, fanno eco alla Parola: sono sacerdote che sacrifica perché, contemporaneamente, sono offerta (Cfr S. Agostino, Confessioni, lib X).

**7.** Possiamo leggere come dette a noi le parole che, nell'Apocalisse, sono rivolte alla Chiesa:

«Conosco le tue opere. Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la Parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Cfr Ap 3,1-13).

Faccio mie queste parole e, all'augurio che esse esprimono, aggiungo la mia benedizione.

Patti, dalla Casa Vescovile, 10 Ottobre 2008.

+ Igueris Zaulsto, Vescovo